CENSIS

ASSOGESTIONI
associazione del risparmio gestito

Aggiornamento 7° Rapporto Assogestioni-Censis

Libertà di scelta e sovranità sui propri soldi

Gli italiani e la previdenza complementare dopo la riforma

Milano, 20 ottobre 2026



Sintesi dei risultati

Aggiornamento 7° Rapporto Assogestioni-Censis

Libertà di scelta e sovranità sui propri soldi

Gli italiani e la previdenza complementare dopo la riforma

Milano, 20 ottobre 2026

Indice

1. Uno stato dei luoghi **3**

1.1. Il senso dei risultati emersi *3*

1.2. Un'altra tappa piccola ma importante *3*

2. Cosa è successo dopo il 1° luglio **6**

2.1. Più lavoratori conoscono le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 *6*

2.2. Chi ha cercato attivamente informazioni in questi mesi *6*

2.3. Le fonti informative a cui si sono rivolti *6*

3. L'irrinunciabile sovranità sui propri soldi **8**

3.1. Preferenze sulle modalità con cui ritirare soldi dal fondo pensione *8*

3.2. Apprezzata la libertà di scegliere tra modalità alternative *8*

3.3. Voglia di consulenti esperti di cui fidarsi *8*

3.4. Criteri di scelta *8*

3.5. Lo stato dell'arte del rapporto con la previdenza complementare *9*

Figure e tabelle **10**

1. UNO STATO DEI LUOGHI

1.1. Il senso dei risultati emersi

Quanto sono conosciute le innovazioni normative sulla previdenza complementare, alcune delle quali sono già in vigore e altre lo saranno a breve? Che giudizio ne danno i lavoratori, soprattutto della possibilità di scegliere tra diverse modalità per ritirare i propri soldi accumulati nei fondi pensione? E, più in generale, come sta evolvendo la conoscenza e, più ancora, la fiducia negli strumenti della previdenza complementare?

Ecco alcuni dei quesiti a cui i risultati, esito di una indagine su un campione nazionale di lavoratori con età compresa tra 18 e 50 anni, contenuti nella presente Nota consentono di dare risposta.

Se la verifica concreta degli effetti delle novità normative non potrà che essere l'evoluzione nel tempo del numero di aderenti, con particolare riferimento a giovani e donne sinora meno coinvolti dagli strumenti della previdenza complementare, i risultati dell'indagine segnalano che le scelte fatte, in punto di principio, sono valutate positivamente dai lavoratori, soprattutto perché in linea con quel primato della libertà di scelta del soggetto, ad oggi criterio altamente apprezzato dalla grande maggioranza di chi lavora.

1.2. Un'altra tappa piccola ma importante

Con l'entrata in vigore di alcune delle novità della Legge di Bilancio del 2026 la previdenza complementare compie un passo ulteriore, piccolo ma importante. Dalla ricerca emerge che meno della metà dei lavoratori ha conoscenza dei cambiamenti normativi introdotti dalla Legge di Bilancio del 2026 su diversi aspetti della previdenza complementare.

Tra i lavoratori prevale un giudizio positivo, in particolare sull'introduzione di modalità alternative di ritiro dei soldi accumulati, su cui i lavoratori sono chiamati ad esercitare una scelta.

È proprio la creazione di un contesto regolatorio e operativo in cui poter esprimere la propria volontà soggettiva ad essere particolarmente apprezzato dai lavoratori. Infatti, poter esercitare la sovranità sui propri soldi, scegliendo tra rendita vitalizia e una delle tre distinte soluzioni significa comunque

attribuire, in un certo senso, uno scettro ai lavoratori che hanno scelto di integrare la previdenza obbligatoria con strumenti di quella complementare.

Non a caso la modalità più desiderata è la libertà di prelievo, senza periodicità stabilita: il fondo pensione è pensato come una sorta di conto corrente, una riserva in cui custodire risorse proprie, comunque pronte all'uso in caso di bisogno. Libertà e liquidità, quindi, connotano una previdenza che i lavoratori tendono a sentire come patrimonio personale. Tuttavia, perché la libertà non si trasformi in scelte autolesioniste sono richiesti confini definiti, trasparenti e affidabili.

Va comunque segnalato che ad avere un approccio attivo nella ricerca di informazioni sulla previdenza complementare è stata comunque una quota ancora ridotta di lavoratori. A prevalere sono siti generalisti o di banche e assicurazioni, seguiti dai consulenti, e da quelli più istituzionali di Covip o Ministero.

In verità, emerge soprattutto un'esigenza di accompagnamento da parte di consulenti esperti, in cui si ha fiducia, e che sono in grado di garantire ai lavoratori le informazioni necessarie per effettuare scelte appropriate. È evidente che non pochi degli aspetti della previdenza complementare, anche tra le novità normative più recenti, sono percepite come tecnicamente complesse, tanto da apprezzare supporti intelligenti, meglio se di consulenti.

È per ora soprattutto un'esigenza più dichiarata che praticata che, tuttavia, è già segnale che ridimensiona gli annunci di disintermediazione.

Come in altri ambiti emerge anche una quota di lavoratori che si rivolge all'Intelligenza Artificiale per avere chiarimenti e consigli sulla previdenza complementare, scelta che ovviamente richiede poi una serie di accorgimenti, in primis la controverifica degli eventuali consigli ottenuti con consulenti di fiducia. In pratica, dall'IA ci si attende supporto per eventualmente diradare la confusione dei primi approcci, ma non può sostituire la consulenza umana. Del resto, una delega in toto all'IA sarebbe di fatto una rinuncia a quella libertà di scelta tanto apprezzata dai lavoratori.

Al di là, poi, dei cambiamenti normativi introdotti, tra gli aspetti che i lavoratori considerano più importanti per aderire e che, pertanto, potrebbero sbloccare anche i lavoratori non aderenti, figurano la garanzia del capitale, una fiscalità amica e la possibilità di accedere ai propri soldi senza troppe difficoltà e penalizzazioni.

Le dinamiche descritte si dispiegano nel contesto dell'epoca post-welfare, in cui il rischio sociale della vecchiaia è sempre più in quota parte nel perimetro

della responsabilità individuale. I risultati mostrano che i lavoratori ne hanno preso atto in maggioranza con pragmatismo estremo, scevri da pregiudizi ideologici, ma fermi nel volere libertà di scelta e, anche, affiancamento esperto.

La *social reputation* della previdenza complementare è quindi un capitale che si va consolidando e per farlo deve riuscire a conquistare *cuore e mente* di rilevanti ulteriori quote di lavoratori.

2. COSA È SUCCESSO DOPO IL 1° LUGLIO

2.1. Più lavoratori conoscono le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2026

Dichiara di conoscere i cambiamenti normativi sulla previdenza complementare introdotti con la Legge di Bilancio 2026 il 43,8% dei lavoratori intervistati: il 9,1% dichiara di conoscerle bene e il 34,7% a grandi linee, mentre il 56,2% dichiara di non conoscerle (**tab. 1**). Rispetto al marzo 2026 è aumentato di circa 17 punti percentuali la quota che conosce le novità normative.

Dichiarano di conoscere bene o a grandi linee le novità introdotte il 48,6% dei 18-35enni, il 43,9% dei 36-45enni e il 35,7% dei 46-50enni. Il 38,9% dei lavoratori autonomi e il 44,7% dei lavoratori dipendenti.

2.2. Chi ha cercato attivamente informazioni in questi mesi

E il 28,2% dei lavoratori ad aver cercato attivamente informazioni sulla previdenza complementare negli ultimi quattro mesi, il 71,8% non lo ha fatto (**tab. 2**).

Hanno cercato informazioni attivamente il 32,7% dei 18-35enni, il 26,7% dei 36-45enni e il 23,1% dei 46-50enni. Il 24,2% dei lavoratori autonomi e il 28,8% dei dipendenti.

Tra coloro che conoscono la previdenza complementare è il 47,7% ad aver cercato attivamente informazioni negli ultimi mesi, quota che sale al 71,4% tra coloro che ne hanno una buona conoscenza. È invece solo il 13% ad averlo fatto tra chi non conosce la previdenza complementare.

2.3. Le fonti informative a cui si sono rivolti

Tra chi ha cercato informazioni sulla previdenza complementare, il 53,9% lo ha fatto su siti di informazione più generali, il 38,3% a siti di assicurazioni o banche, il 30,9% a consulenti finanziari o assicurativi, il 22,3% a siti di fonti

istituzionali, ad esempio Covip o Ministero del lavoro, il 18,4% all'Intelligenza Artificiale (IA) (**fig. 1**).

Hanno fatto ricorso il 52,8% a una sola fonte, il 34,8% a due, il 12,4% a tre o più fonti.

3. L'IRRINUNCIABILE SOVRANITÀ SUI PROPRI SOLDI

3.1. Preferenze sulle modalità con cui ritirare soldi dal fondo pensione

Riguardo alle tre nuove modalità introdotte il 49,5% vorrebbe poter prelevare le somme quando vuole, senza periodicità stabilita; il 38,7% ricevere una somma periodica, ad esempio ogni mese, per un periodo di tempo stabilito sulla base della propria speranza di vita; l'11,8% ricevere tutto il capitale in più pagamenti, entro un periodo scelto da lui, di almeno 5 anni, sia pure pagando una tassazione un po' più alta (**tab. 3**).

3.2. Apprezzata la libertà di scegliere tra modalità alternative

L'86,8% dei lavoratori valuta positivamente la possibilità di scegliere la modalità di erogazione dei soldi accumulati: il 34,4% esprime un giudizio molto positivo e il 52,4% abbastanza positivo (**fig. 2**).

3.3. Voglia di consulenti esperti di cui fidarsi

Il 76,2% considera importante ricevere supporto da un consulente esperto nella scelta della modalità di erogazione più adatta: il 25,9% molto importante e il 50,3% abbastanza importante (**tab. 4**).

Inoltre, il 44,3% valuta importante poter ricevere aiuto dall'IA o da altri strumenti digitali nella scelta della modalità di erogazione più adatta: il 9% lo reputa molto importante e il 35,3% abbastanza importante (**tab. 5**).

3.4. Criteri di scelta

Gli aspetti relativi alla gestione dei risparmi accumulati che per i lavoratori sono più importanti nella scelta di aderire a una forma di previdenza

complementare sono per il 43,1% la garanzia del capitale, il 40,6% pagare meno tasse possibili, il 38,5% poter accedere ai risparmi prima del pensionamento in caso di necessità senza troppe penalizzazioni, il 32,2% costi di gestione contenuti, il 20,2% poter scegliere tra diverse modalità di ritiro, il 19,3% modalità di ritiro semplici da gestire, il 17,6% l'impignorabilità dei risparmi accumulati e il 12,8% l'esclusione dall'asse ereditario (**fig. 3**).

3.5. Lo *stato dell'arte* del rapporto con la previdenza complementare

L'87,8% dei lavoratori dichiara di conoscere i vari strumenti della previdenza complementare: il 24% bene e il 63,8% a grandi linee.

Il 55% poi ha fiducia nella previdenza complementare come strumento per integrare la pensione obbligatoria e quindi garantirsi un certo benessere economico in vecchiaia (**fig. 4**).

FIGURE E TABELLE

Tab. 1 – Lavoratori a conoscenza delle novità sulla previdenza complementare introdotte dalla Legge di Bilancio 2026: confronto marzo 2026-settembre 2026 *(val. %)*

	Marzo 2026	Settembre 2026	Diff. %
Sì	**27,2**	**43,8**	**+16,6**
- Si, bene	6,0	9,1	+3,1
- Sì a grandi linee	21,2	34,7	+13,5
No, non ne so nulla	**72,8**	**56,2**	**-16,6**
Totale	**100,0**	**100,0**	

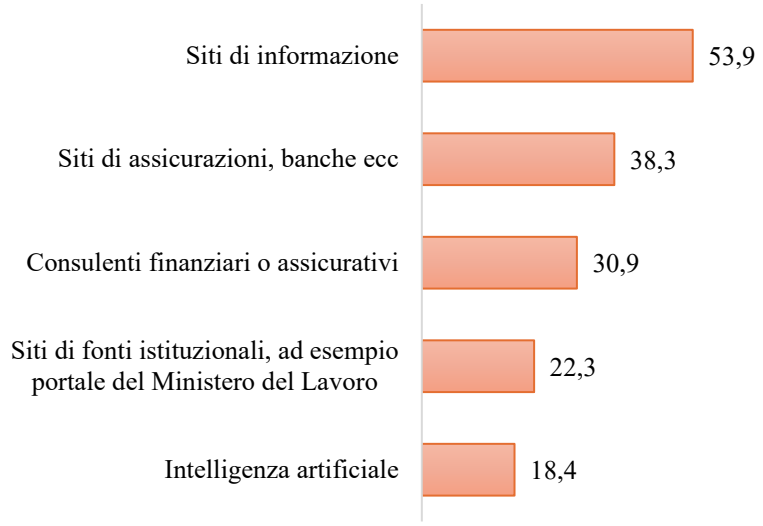
Fonte: indagini Censis, 2026

Tab. 2 – Lavoratori che negli ultimi quattro mesi hanno cercato informazioni sulla previdenza complementare, per età *(val. %)*

	18-35 anni	36-45 anni	46-50 anni	Totale
Si	32,7	26,7	23,1	28,2
No	67,3	73,3	76,9	71,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 1 – Le fonti informative a cui si sono rivolti i lavoratori per informarsi sulla previdenza complementare negli ultimi quattro mesi *(val. %)*



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

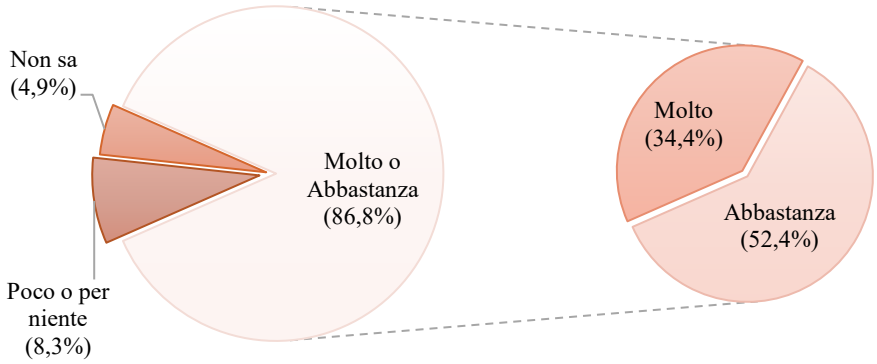
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 3 – Le preferenze dei lavoratori relativamente alle modalità con cui ritirare i soldi dal fondo pensione, per età *(val. %)*

	18-35 anni	36-45 anni	46-50 anni	Totale
Prelevare le somme quando si vuole, senza una periodicità stabilita	47,3	50,0	52,5	49,5
Ricevere una somma periodica, ad esempio ogni mese, per un periodo di tempo stabilito dalla propria speranza di vita	40,8	38,6	35,3	38,7
Ricevere tutto il capitale in più pagamenti, entro un periodo scelto da me, di almeno cinque anni, pagando una tassazione leggermente più alta	11,9	11,4	12,2	11,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 2 – Quanto i lavoratori considerano positiva la possibilità di scegliere la modalità di erogazione dei soldi accumulati nel fondo pensione *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 4 – Lavoratori che ritengono importante ricevere supporto da consulenti finanziari nella scelta della modalità di erogazione più adatta, per età *(val. %)*

	18-35 anni	36-45 anni	46-50 anni	Totale
Molto o abbastanza importante	**76,6**	**75,4**	**76,9**	**76,2**
-. Molto	27,5	24,3	25,6	25,9
- Abbastanza	49,1	51,1	51,3	50,3
Poco o per niente importante	**20,3**	**21,7**	**20,6**	**20,9**
- Poco	15,1	18,8	16,4	16,8
- Per niente	5,2	2,9	4,2	4,1
Non sa	**3,1**	**2,9**	**2,5**	**2,9**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

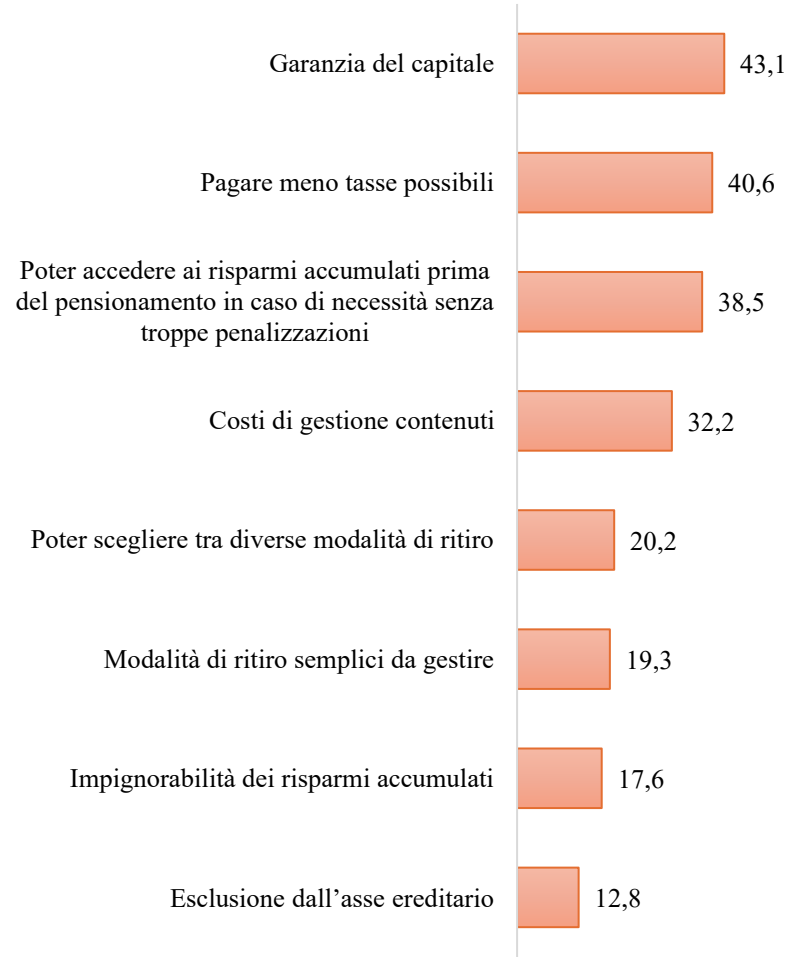
Fonte: indagine Censis, 2026

Tab. 5 – Lavoratori che ritengono importante ricevere supporto dall'Intelligenza Artificiale o da altri strumenti digitali nella scelta della modalità di erogazione più adatta, per età *(val. %)*

	18-35 anni	36-45 anni	46-50 anni	Totale
Molto o abbastanza importante	**45,2**	**44,2**	**42,9**	**44,3**
- Molto	8,8	7,9	10,9	9,0
- Abbastanza	36,4	36,2	31,9	35,3
Poco o per niente importante	**50,4**	**51,3**	**54,2**	**51,6**
- Poco	35,6	35,7	34,0	35,3
- Per niente	14,8	15,6	20,2	16,4
Non sa	**4,4**	**4,5**	**2,9**	**4,1**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis, 2026

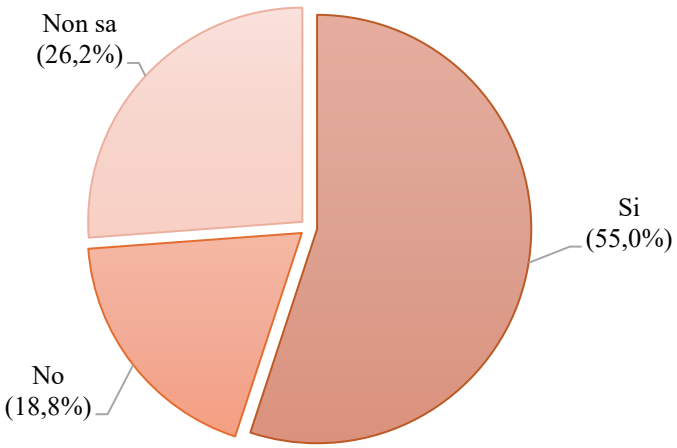
Fig. 3 – Aspetti relativi alla gestione dei risparmi accumulati che i lavoratori considerano importanti nella scelta di aderire a una forma di previdenza complementare *(val. %)*



La somma delle percentuali è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2026

Fig. 4 – Lavoratori che hanno fiducia nella previdenza complementare come strumento utile per integrare la pensione obbligatoria *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2026